

Felice Accame

Nota su **L'atto della creazione** di Arthur Koestler

(Astrolabio, Roma 1975)

Supplemento a **Il linguaggio come capro espiatorio dell'insipienza metodologica**

Scritta tra il 1949 e il 1963 e pubblicata nel 1964 con una prefazioncina di Cyril Burt (per averci un'idea del quale sarà bene dare un'occhiata al fondamentale **Intelligenza e pregiudizio** di Stephen J. Gould), l'opera di Koestler mira a ricondurre ad un unico meccanismo mentale – la bisociazione di matrici – fenomeni quali il riso, il pianto, la scoperta scientifica e l'invenzione artistica. Di passaggio, vanno considerati come preziosi molti elementi ascrivibili alla sociologia della scienza. K. resta un realista, ma molto critico e con qualche tendenza al misticismo tracce del quale rinveno nel rendere capro espiatorio il linguaggio in quanto tale con motivazioni peraltro già da me classificate, analizzate ed evidenziate nella loro infondatezza. Questa nota, pertanto, vale soprattutto per il rapporto che si pone con l'oggetto principale della ricerca di Koestler e per la parentela della sua argomentazione con quelle sorte in ambito metodologico-operativo.

Senza dire cosa intenda per “pensiero”, ma notando che “il cristallo non è un fluido”, Koestler afferma che “le parole cristallizzano il pensiero”. Chiarisce o cerca di chiarire citando Jakobson (citato da Hadamard): “i segni sono un sostegno necessario del pensiero. Per il pensiero socializzato (stadio della comunicazione) e per il pensiero in via di socializzazione (stadio della formulazione) il sistema di segni più consueto è il linguaggio propriamente detto: ma il pensiero interiore, soprattutto quando è creativo, usa volentieri altri sistemi di segni più flessibili e meno standardizzati del linguaggio e che lasciano più libertà, più dinamismo al pensiero creativo” (pag. 163). Non indagando oltre, allora, Koestler constata che “le parole possono anche diventare trappole, esche o camicie di forza” (e fa l'esempio di tempo, spazio, massa, forza, peso, etere, corpuscolo, onda, scopo, volontà, sensazione, coscienza, condizionamento, limite, continuità, calcolabilità e divisibilità – tanto per dimostrare che la compagnia è numerosa e di varia provenienza (pag. 165). Sintetizzando, dunque, “il linguaggio può diventare uno schermo tra il pensatore e la realtà” (167) come se il dizionario imponesse una visione del mondo e come se, nel passaggio da visione del mondo a visione del mondo, non avessimo mai dovuto far ricorso a parole che nel dizionario ancora non figuravano.

Da ciò la consapevolezza di una specie di incongruenza tra attività mentale e designazioni relative di cui l'esperienza estetica costituirebbe la testimonianza ferrea, perché “l'esperienza estetica suscitata da un'opera d'arte deriva da una serie di processi bisociativi che si producono in modo praticamente immediato e che il linguaggio verbale non può esprimere senza impoverirli e deformarli” (pag. 381). Che, parlando soltanto di “linguaggio verbale”, si possa suggerire l'ipotesi che un “linguaggio non verbale” possieda invece le adeguate capacità espressive a Koestler non viene in mente e, conseguentemente, siamo destinati a rimanere nel dubbio. Ma, a questo punto, si rende necessario spiegare il modo in cui Koestler individua il meccanismo mentale comune ai fenomeni che lo interessano.

In una barzelletta, per esempio, il modello sotteso è quello di una “percezione di una situazione o di un'idea, L, su due sistemi di riferimento, M1 e M2, di cui ciascuno ha una sua logica interna ma che sono di solito incompatibili”. “L'evento L, punto d'intersezione dei due ‘piani’, entra in vibrazione simultaneamente su due lunghezze d'onda, per così dire. Finché perdura questa insolita situazione, L non è semplicemente legato ad un unico contesto associativo, ma **bisociato** a due contesti” (pag. 22). Nelle intenzioni di Koestler, lo schema dovrebbe valere “in tutti i domini dell'attività creativa” (pag. 20) e, a mio avviso – ferma restando la plurima metaforicità della tesi (tra geometria ed elettromagnetismo) – non afferma nulla di disdicevole. “Il fluttuare da una matrice all'altra”, espandendosi nell'esemplificazione, “caratterizza il sogno e gli stati ad esso connesso; nei comuni processi del pensiero disciplinato è attiva soltanto una matrice alla volta” (pag. 27) e “la bisociazione improvvisa di un evento mentale con due matrici abitualmente incompatibili determina il brusco passaggio del flusso di pensiero da un contesto associativo a un altro” (pag. 47). Nella

scoperta scientifica, pertanto, avviene un fenomeno affine e “lo shock bisociativo spesso ha l’effetto di rendere esplicite tali regole implicite (“le regole che governano la matrice di una tecnica” che “funzionano a un livello di consapevolezza inferiore di quello dell’atto stesso”), di concentrare improvvisamente l’attenzione su aspetti dell’esperienza che non erano stati tradotti verbalmente, che erano stati impliciti inconsciamente, e dati per scontati” (pag. 98) e, infatti – qui Koestler cita il Polányi di **Personal Knowledge**, 1958 - “Einstein scoprì il principio di relatività ‘senza l’aiuto di alcuna osservazione che non fosse stata disponibile da almeno cinquant’anni””.

In nota, Koestler dice anche che “in una prima stesura” aveva usato i termini “campo” e “struttura”, “ma il primo è troppo vago e il secondo troppo rigido” e, al dunque, si è risolto per “matrice” – che deriva dal latino e significa “grembo” e che “in senso figurato viene usato per designare ogni modello o stampo in cui viene dato uno sviluppo o una forma alle cose”. “L’esercizio di un’abitudine o di una tecnica”, per esempio, “è ‘modellato’ dalla sua matrice” (pag. 28).

Al di là delle scelte terminologiche, comunque, va apprezzata la vastità della gamma di fenomeni chiamata in causa dall’autore riconducendoli ad un unico marchingegno mentale. Se l’avessi letto prima di aver scritto **L’anomalia del genio e le teorie del comico** – dove cerco di inscrivere il meccanismo del riso all’interno di una teoria generale della narrazione e della spiegazione -, l’avrei tenuto presente. Che, poi, nel testo, facciano capolino “scoperte” di “analogie nascoste” (pag. 109) e, soprattutto, analogie che possono condurre a matrici “false” (pag. 153) – ovvero compaia il repertorio duro a morire di chiunque non abbia ben fatto i conti con la filosofia – non può che tenere a freno ulteriormente ogni eventuale entusiasmo mal riposto.

Verbale dell'Assemblea ordinaria 2017 della Società di Cultura Metodologico-Operativa

Il giorno 24 marzo alle ore 21.00 si è tenuta presso la Libreria Odradek (via Principe Eugenio 28, Milano) l'Assemblea annuale ordinaria della Società di Cultura Metodologico-Operativa.

Presenti: Felice Accame (presidente), Renzo Beltrame, Margherita Marcheselli (tesoriere), Fabio Tumazzo.

All'ordine del giorno

- 1) approvazione del bilancio
- 2) progetti in corso e prospettive future
- 3) varie ed eventuali.

Per il punto 1) viene presentato il bilancio dalla signora Marcheselli.

Il saldo dell'anno precedente ammonta a 416,2 euro. Le spese del 2016 sono state soltanto quelle relative alla gestione del sito Internet a cura della società Magritte.

Per fare fronte ai costi di gestione del sito e dei futuri progetti vengono versati a titolo di donazione 260 euro da Renzo Beltrame il che, tolte le spese per il sito e unite alle quote associative porta ad un totale di 472,2 euro (Vedi tabella allegata).

Per il punto 2), il signor Accame comunica essere in corso di pubblicazione il volume “La mente vista da un cibernetico”, di Silvio Ceccato, curato da Francesco Ranci, che uscirà entro l'anno per le edizioni Mimesis, con una prefazione dello stesso Ranci.

Comunica inoltre che Rosa De Simone sta curando una selezione degli interventi di Ceccato sui Working Papers che andranno a costituire un ebook che uscirà con Biblion editore.

Si condividono gli altri progetti in corso: Margherita Marcheselli conferma che sta tuttora lavorando al volume di Vittorio Somenzi *Come non detto*, un'antologia di scritti di Somenzi. Il lavoro purtroppo va più lentamente del previsto, ma durante l'estate dovrebbe arrivare vicino alla conclusione. Il volume dovrebbe uscire con Odradek.

Margherita pone la questione delle voci su wikipedia relative a Ceccato, Vaccarino e a coloro che hanno contribuito alle ricerche della Scuola Operativa. Accame consiglia di legare i contenuti alle fonti per non essere passibili di critiche e/o riscritture. Margherita si impegna a lavorare alla voce su Wikipedia relativa a Silvio Ceccato, mentre domanda chi potrebbe scrivere la voce su Vaccarino. Accame ricorda di aver scritto una lunga voce su Vaccarino sulla rivista *Il Protagora*, dalla quale si potrebbero prendere le opportune informazioni.

Le cariche societarie (Felice Accame presidente, Margherita Marcheselli tesoriere) vengono confermate. Nello Costanzo resta responsabile dei WP.

L'Assemblea approva all'unanimità il bilancio.

Null'altro essendovi da deliberare, l'assemblea viene sciolta alle ore 22.00. Letto, approvato e sottoscritto

La segretaria
Margherita Marcheselli

Il presidente
Felice Accame

24 marzo 2017	
Saldo attivo precedente	416,2
Bonifico Magritte SNC per gestione sito	-244
Quote associative 2016 (Marcheselli, Accame, Tumazzo, Beltrame)	40
Donazioni	260
In cassa	472,2

Notizie

- * In "Il Segnale", n. 106, Felice Accame ha pubblicato **Supplemento a Marta e Maria, un calco a carte quarantotto.**